



Sindacato Lavoratori Comunicazione

Appalti di rete Telecom: una fine già scritta!

In questi giorni iniziano a delinearsi gli effetti del rinnovo del così detto “appaltone” Telecom in ambito rete.

Sul finire di dicembre in Basilicata è scoppiata la prima “grana” a seguito della decisione di Telecom di togliere il lavoro al precedente fornitore (la Sielte), per affidarlo ad un consorzio temporaneo di imprese composto da piccole aziende sconosciute con la conseguente messa a rischio di 65 posti di lavoro.

Purtroppo la cosa non ci sorprende.

Lo scorso tre luglio, quando iniziò il surreale confronto al MiSE “sul futuro industriale dell’azienda”, fra le altre cose ponemmo con forza il tema del rinnovo dell’“appaltone” e dei risvolti che esso avrebbe avuto sull’organizzazione del lavoro interna (tenuto conto di quanto già allora si andava profilando in termini regolatori e che poi avrebbe portato allo spostamento della gestione della rete sotto “Wholesales”) ed alle profonde ricadute su tutto il sistema dell’indotto degli appalti di rete.

Lo ponemmo con altrettanta forza il 5 novembre scorso nell’incontro nel quale l’AD di Telecom presentò le soluzioni organizzative che avrebbero potuto evitare a Telecom le multe milionarie inflitta dall’AGCOM e dall’ AGCM. Nel comunicato che seguì quell’incontro scrivemmo testualmente:

“L’appaltone” di rete diventerà strumento fondamentale per definire il futuro organizzativo di OA. Contrariamente a quanto dichiarato dall’Amministratore le aziende di rete asseriscono che è in corso una manovra per cui Telecom starebbe agendo per una rivisitazione dei territori presidiati dalle aziende di rete, in modo tale da prevedere una riduzione delle attività per le imprese più grosse e far crescere le imprese minori, logica che non ha nessuna spiegazione organizzativa e discutibile dal punto di vista della qualità del servizio prestato che potrebbe avere ricadute pesanti sull’occupazione delle aziende di rete. E con qualche preoccupazione sulla trasparenza e la legalità, aggiungiamo oggi.

Autocitarsi non è mai elegante ma in questo caso riteniamo di doverlo fare solo perché è utile per dimostrare che quello che sta accadendo ora non è frutto del

destino cinico e baro o di una casualità imprevedibile. Era davanti agli occhi di tutti! Semplicemente ha fatto comodo non vederlo.

Così come ha fatto comodo al MiSE “sbrigare” la pratica Telecom benedicendo gli esuberanti per almeno due motivi :

avrebbe dovuto affrontare il tema del diktat dell’AGCOM che sta di fatto esautorando il potere decisionale a Telecom in tema di gestione della rete, con potenziali ricadute sulla tenuta occupazionale di open access, e che proprio in quelle ore si andava definendo; avrebbe dovuto esprimere un parere su quale ruolo immaginava il Governo per Telecom nella costruzione della rete di Nuova Generazione proprio nei giorni in cui il Comitato sulla Banda Larga, che si riunisce proprio al MiSE, maturava la decisione annunciata in queste ore di voler affidare alla società pubblica Infratel la costruzione dell’infrastruttura di rete su buona parte del territorio nazionale (e così ora è chiaro anche perché i firmatari dell’accordo separato di settembre non hanno mai rivendicato il rispetto dell’impegno, pure sottoscritto, ad effettuare un incontro con il Ministro dello Sviluppo entro la prima decade di ottobre 2015...sai che imbarazzo.)

Del resto rileggendo oggi le dichiarazioni del Ministro Guidi all’indomani dell’accordo non si riesce a trovare una sola parola sulla strategicità di Telecom...ci si rallegra solo dei “licenziamenti scongiurati” manco si trattasse di un’azienda decotta!)

Sembra la trama del capolavoro di Marquez “Cronaca di una morte annunciata”.

E’ naturale quindi che oggi suonino un po’ sorprendenti alcune voci sdegnate che si stanno alzando. Ma di cosa ci si sdegna??!! Era tutto chiaro da mesi! Piuttosto qualcuno dovrebbe spiegare perché tutto questo è stato taciuto o, nel migliore dei casi, sottovalutato.

La Segreteria Nazionale di SLC-CGIL

Roma, 11 Gennaio 2016